

CHIEDONO LIBERTÀ MA NON PER GLI ALTRI CON CERTI SBANDAMENTI NELLE PIAZZE

EDITORIALE

Sul fronte politico chiedi l'aumento della democrazia diretta dei singoli cittadini, ma contemporaneamente pretendi la diminuzione della loro rappresentanza collettiva.

In questo modo, pur dando a tutti l'opportunità di partecipare, ridurrai la possibilità di formazione di lobby partitiche, comitati, associazioni e altri centri di interesse che praticano l'organizzazione del dissenso politico.

Sul fronte economico sostieni l'abbattimento dei contratti collettivi di categoria e promuovi la contrattazione individuale per merito, così renderai inutili sindacato e corporazioni.

Una volta affermato pienamente il fascismo se ne formeranno di nuove, ma intorno a interessi da promuovere, non a problemi da risolvere.

Fino ad allora ciascuno, riportato a battaglie e bisogni individuali, sentirà più forte il desiderio di affidarsi a una guida forte e percepirà meglio le situazioni difficili come emergenze in cui i limiti democratici possono essere superati per fare spazio a nuove regole.

MICHELA MURGIA, *Istruzioni per diventare fascista*

Quando nel 2018 pubblicava il suo ironico manuale di istruzioni per l'uso, probabilmente nemmeno Michela Murgia poteva immaginare che a distanza di tre anni ci fosse chi in nome di un'Italietta fascista incapace di scomparire, compisse il 9 ottobre il disordinato assalto alla sede centrale della CGIL, il maggior sindacato dei lavoratori. Vi erano lì forze tardofasciste a fomentare la devastazione (avevano anche tentato un golpe a Palazzo Chigi), suscitando odio e incoraggiando la violenza. Fortunatamente un tentativo di replicare a Milano lo sfregio al sindacato è stato rapidamente scoraggiato.

LIBERTÀ LIBERTÀ! Durante il lungo percorso del corteo romano, oltre alle grida di contenuto bassamente volgare, risuonava, ripetutamente scandita, la parola "libertà", contrapposta poi nei cartelli al green pass; meno, per quanto si poteva percepire, al vaccino.

C'era però uno striscione, se non forse il più grande certo ben visibile, che recitava letteralmente "L'Italia non è antifascista". Slogan certamente falso per la stragrande maggioranza degli italiani, ma chiaro nel dichiarare che quanti stavano partecipando alla manifestazione e ascoltavano al megafono chi aveva preteso il comando, antifascisti non erano proprio.

No pass o No vax, a chiunque intenda continuare a manifestare spetta il dovere di prendere le distanze dall'inquinamento che quel sabato si è prodotto, e non solo sullo striscione.

Alle persone che si dichiarino non antifasciste, ci permettiamo almeno di ricordare che chi dissentiva a quei tempi, e tentava di scendere in piazza contro il capo (o i capetti), finiva al confino, o riceveva visite sgradite a suon di manganello e di olio di ricino. E tra chi allora aveva indicato con più convinzione e chiarezza la strada della libertà, sappiamo quanti hanno pagato con la vita o l'esilio. D'altra parte, consoliamoci, qualcuno dei capipopolo di



Roma ha perso la sua libertà: è finito in carcere, in attesa di giudizio. Anche la democrazia sa difendersi.

DITTATURA. A sentire qualche manifestante, saremmo sotto una "dittatura". I segni di tale dittatura sarebbero moltissimi ed elencarli tutti si ridurrebbe ad un perditempo. Pazienza.

Ma abbiamo visto qualcosa che ci lascia inorriditi: qua e là in qualche corteo c'è chi ha voluto indossare indumenti che richiamavano le divise umilianti imposte nei campi di concentramento e di sterminio.

Quale abisso di presunzione, mettersi a confronto con quegli uomini e donne, anziani, adulti, ragazzi e bambini, alle volte sottoposti a mortali esperimenti clinici e poi, a milioni, sterminati.

Anche il più rigido lockdown ha soltanto limitato le uscite dalla nostra casa, dove ci è stato possibile mantenere abitudini alimentari, usare TV, cellulari e computer, esprimere sui social le nostre opinioni, leggere giornali e libri.



NON SCHERZARE CON LA SALUTE. In una manifestazione a Milano, abbiamo notato anche la bandiera di una organizzazione che si richiama a simboli e atteggiamenti nazisti. Sarà possibile condividere con gli aderenti a gruppi di questo genere un'iniziativa democratica come una manifestazione pubblica?

Non sappiamo a quale livello di convincimento siano arrivati gli aderenti a questa organizzazione o ad altre simili. Ma ci possiamo chiedere: possono aiutare a promuovere vita e salute di tutti, coloro che hanno nostalgia di movimenti politici che hanno programmato un genocidio, eliminato minoranze sociali, oppositori culturali e politici, in nome di una "razza"?

VERITÀ E PAURA. Ogni tanto qualcuno o qualcuna che partecipa alle manifestazioni di piazza offende le forze dell'ordine e i giornalisti, assieme ai tecnici e ai cameramen: alle volte si permettono di muovere le mani. Ora chi sta lì per fare il proprio lavoro di informare lo fa per tutti, e quindi anche per chi manifesta. Se uno ha vergogna o ha paura per quello che fa in pubblico, deve controllare semmai i propri gesti e le proprie parole.

La libertà di stampa, come quella di pensiero, è una delle forze della democrazia. Pur conoscendo le difficoltà che gli operatori dell'informazione stanno passando, in un certo senso proprio per situazioni simili a queste, ci sembra importante sottolineare come chi esercita questa professione ha l'obbligo di verificare continuamente le fonti per dare notizie il più possibile sicure.

Tener presenti i contenuti prodotti da professionisti rigorosi permette ad ogni cittadino desideroso di conoscere fatti e opinioni in trasparenza di verificare la credibilità di materiali diffusi in rete. In questa, sui delicati argomenti riguardanti l'incidenza della pandemia e le misure per combatterla si riscontrano purtroppo più fake news che informazioni corrette.

Un cittadino cosciente che ha paura (tutti abbiamo avuto paura del contagio), non può lasciare in mano questo sentimento negativo a chiunque glielo mantenga o addirittura glielo faccia crescere. Dalla paura si deve uscire, cercan-

do le vie d'uscita più sperimentate. Bloccarsi è anche segno di sottomissione.

QUELLA RESISTENZA E QUELLA LIBERAZIONE.

Lo hanno detto in tanti. Stiamo vivendo una situazione che assomiglia al clima, prima di timore e poi di ripresa, nel quale, tre quarti di secolo fa, i nostri genitori e nonni hanno attraversato la guerra folla, la Resistenza, la Liberazione.

Tenendo anche conto delle pericolose sbandate denunciate all'inizio, invitiamo a ripercorrere qualche esperienza di quel tempo. Abbiamo l'opportunità di offrirne nelle pagine di questo numero una rivisitazione attraverso la testimonianza di tre sacerdoti, che in dimensioni differenti ne sono stati protagonisti.

Proprio agli anni '40 risale l'esperienza di padre Davide Maria Turollo che proponiamo nella terza serie di frammenti autobiografici a lui dedicati. Tanto più importanti da leggere, perché essi hanno segnato, a suo dire, una svolta radicale della sua vita di religioso.

Quanto sia stata significativa la presenza dei sacerdoti e di tanti fedeli nella "resistenza umanitaria" a favore di carcerati, oppositori del regime, ebrei, partigiani deportati, viene espresso nella recensione al recente volume dedicato alla figura del veronese don Carlo Signorato, cappellano dei forti dove erano rinchiusi gli antifascisti.

Abbiamo infine la possibilità di leggere la testimonianza di un sacerdote educato dall'Istituto Don Mazza, prima cappellano militare in Grecia, poi arrestato e deportato.

Nel memoriale inedito che proponiamo al centro della rivista, è possibile percepire, tra tante altre suggestioni, il profondo senso di umiliazione che dovette provare non solo nel Lager, ma anche tra la popolazione tedesca, nelle uscite che gli era permesso compiere sotto vigilanza.

Don Andrea Sartori, superando quella umiliazione, raccontava ogni tanto agli studenti, durante l'insegnamento di religione, alcuni degli episodi che ora possiamo leggere. Così riusciva a liberarsi di quel contagio che era stata la prepotenza del nazifascismo. Come vorremmo che tutti ne fossimo capaci. Liberandoci, speriamo con altrettanta energia, anche dal contagio del Covid-19.